

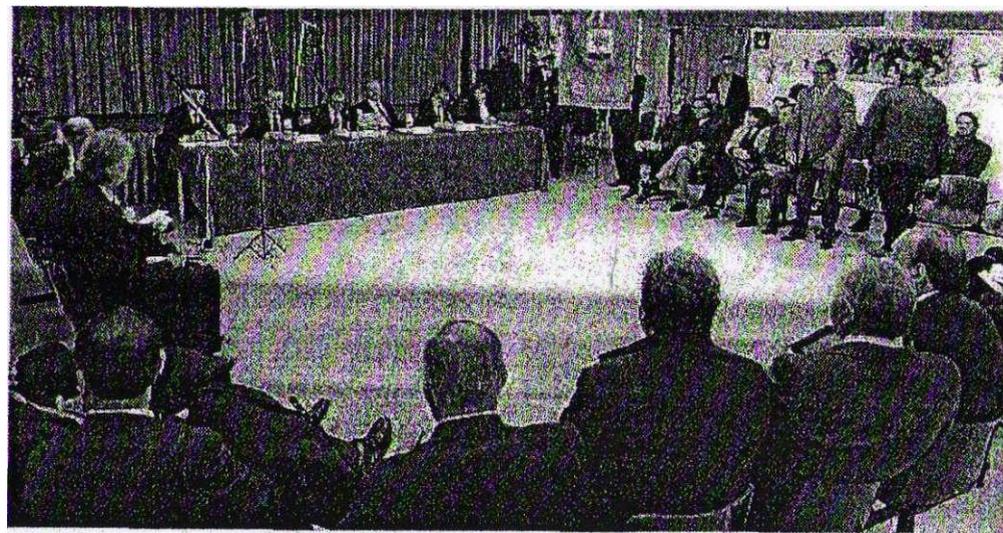
Francavilla Fontana Assise cittadina straordinaria dopo i fatti di sangue, rinforzi confermati

«Sicurezza, verifiche continue»

Mantovano al consiglio comunale: lavoriamo con le procure

FRANCA VILLA FONTANA — «Stiamo modulando con le procure ciò che serve, dandoci delle scadenze rispetto a progetti concordati. La presenza sarà continuativa e con verifiche periodiche». È questo il passaggio del discorso tenuto ieri mattina dal sottosegretario Alfredo Mantovano al consiglio comunale di Francavilla Fontana riunito in seduta straordinaria, in cui è stato confermato che l'impegno assunto dallo Stato di fronte a questa nuova emergenza criminalità punta decisamente sulla ricerca di un successo investigativo. Del resto d'ora in poi era chiaro anche una decina di giorni fa, ha sottolineato Mantovano, quando a Francavilla si è tenuto un vertice con il capo della Pda di Lecce, il procuratore di Brindisi, ma anche con il capo dello Sco e il vice comandante del Ros. Discorso chiuso da una proposta rivolta al prefetto Nicola Prete e al sindaco Vincenzo Della Corte (Pdl): «Giungere ad un patto per la sicurezza di questa città».

Lo smantellamento delle bande in conflitto sarebbe il segnale che la gente si attende, dopo una lunga catena di omicidi senza risposta tra gli anni Novanta e quelli degli ultimi due mesi, in cui ci sono anche quelli di un maresciallo dei carabinieri, Antonio Di Mitri, e di un innocente, Francesco Ligorio, ricordato dal sindaco in apertura di seduta. Ma prendere i capi non servirebbe se non cambieranno alcune condizioni sociali ed alcune «sensibilità» (come le ha definite Euprepio Curto) di una città che non deve temere di finire sotto i riflettori per questi problemi ma deve saper reagire. Come? Questo non è stato precisato nei discorsi, al di là di importanti reazioni di rigetto come una recente manifestazione degli studenti contro



il crimine. Certamente una strada sarebbe quella di ottenere progressivamente la rottura del muro di omertà che sin qui ha ostacolato numerose indagini condotte a Francavilla Fontana dai carabinieri. Forse, quando Mantovano ieri ha detto che la reattività della società civile non si misura dal numero di comitati antiracket, ma da come essi funzionano o da come sono appoggiati, voleva dare una risposta proprio a questo problema.

Del resto, oggi non c'è più la criminalità organizzata monolitica di 20 anni addietro — ha spiegato il sottosegretario all'Interno — ma una gruppo di organizzazioni che controllano territori limitati, che vivono di traffico di droga, ma anche di estorsioni meno esose nelle richieste ma molto più estese, per esercitare il controllo del territorio. Qui può diventare decisiva la collaborazione, e può diventare un punto di partenza il patto sollecitato



La riunione

Due momenti del consiglio di ieri con sottosegretario e prefetto

dal sottosegretario, ma solo se saranno chiamate a partecipare le imprese, le forze sociali, la stessa Chiesa come avrebbero voluto sin dal consiglio di ieri Mario Filomeno, Tommaso Resta, lo stesso Euprepio Curto che hanno parlato per le minoranze. E se la presenza delle istituzioni, ma anche del volontariato, in realtà come il quartiere San Lorenzo non sarà solo formale ma sostanziale.

L'impressione che a Francavilla gli investimenti in cultura e sostegno sociale abbiano sedi nel posto sbagliato è fortissima, lasciando sole nei «ghetti» parrocchie e scuola. Il resto della seduta può essere ascritto nel capitolo della polemica politica, come quella fatta dall'onorevole Luigi Vitali contro i sindacati di polizia e contro il centrosinistra per le critiche alle politiche della sicurezza del governo, o contro — sempre da parte della maggioranza — chi ha definito Francavilla una novella Scampia. Ora non resta che attendere se saranno prima gli investigatori o la politica ad andare a segno.

Marcello Orlandini

© RIPRODUZIONE RISERVATA